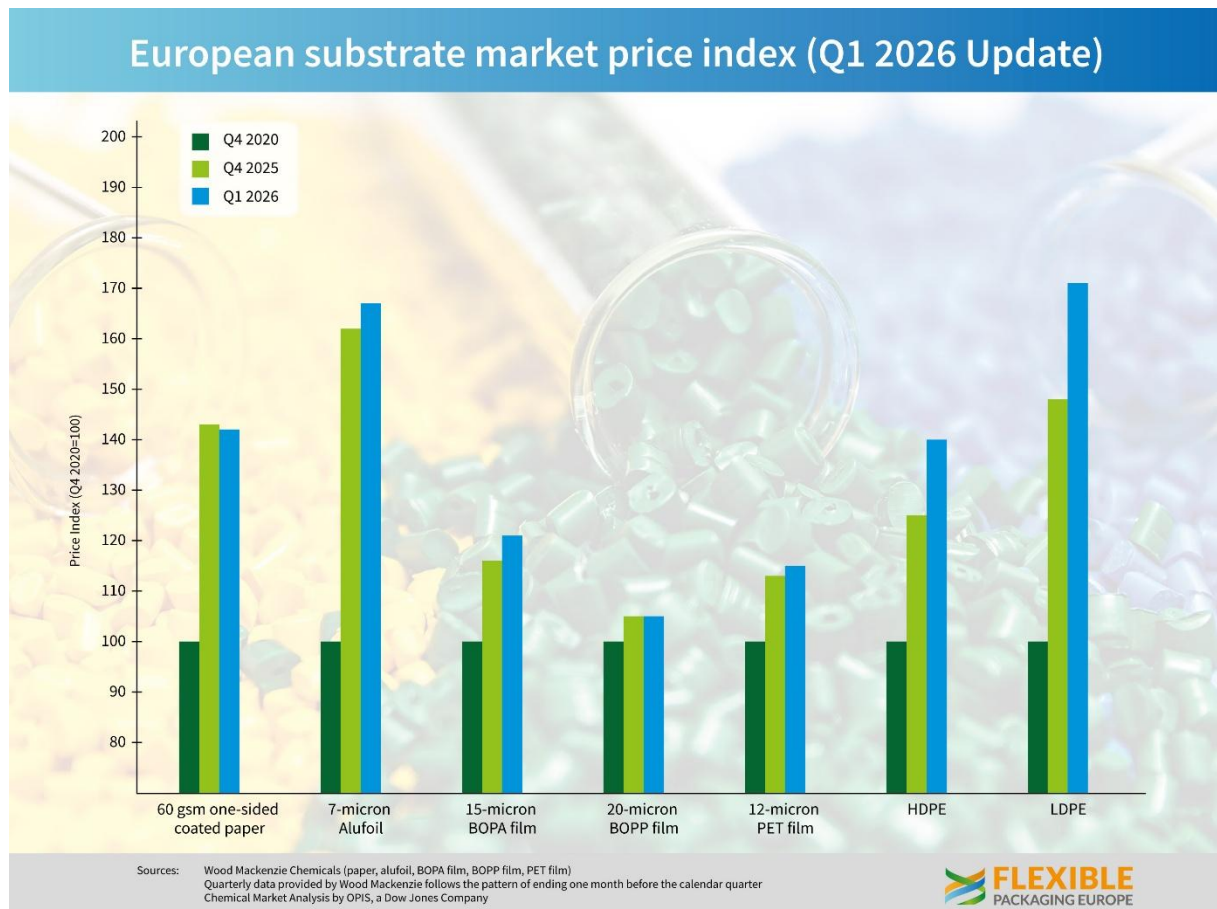


Marzo 2026

L'aumento dei costi delle materie prime e le tensioni geopolitiche influenzano i mercati dei materiali per imballaggi flessibili

I prezzi dei materiali per imballaggi flessibili sono aumentati quasi su tutta la linea nel primo trimestre del 2026 rispetto al trimestre precedente. L'aumento dei costi energetici e delle materie prime, insieme all'intensificarsi delle tensioni geopolitiche, continua a influenzare i mercati. I dati più recenti pubblicati da Flexible Packaging Europe (FPE) delineano un quadro preoccupante per i diversi substrati. Va tuttavia considerato che i dati riportati si riferiscono all'intero primo trimestre del 2026 e appaiono quindi ancora relativamente moderati rispetto agli sviluppi più marcati osservati nelle ultime settimane del trimestre a causa del conflitto in Medio Oriente.

La carta patinata su un lato (60 g/m²) ha registrato un lieve calo dell'1% rispetto al quarto trimestre del 2025, mentre il prezzo del foglio di alluminio da 7 micron è aumentato del 3%. I film plastici hanno mostrato un andamento differenziato: il film BOPA (15 micron) è aumentato del 4%, mentre il film BOPP (20 micron) è rimasto stabile. Il film PET (12 micron) ha registrato un aumento moderato del 2%. Una dinamica molto più marcata è stata osservata per il polietilene, con un aumento del 12% per l'HDPE e del 16% per l'LDPE. Allo stesso tempo, il mercato del polietilene rimane sotto pressione, poiché l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia continua a esercitare pressioni sui prezzi.



Alexander Tkachenko di Wood Mackenzie ha commentato: « In Europa, i prezzi trimestrali dei film BOPET sono aumentati parallelamente a un incremento delle importazioni. Anche i prezzi dei film BOPA e del foglio di alluminio sono cresciuti, mentre quelli del BOPP sono rimasti sostanzialmente stabili e i prezzi della carta sono leggermente diminuiti. Al contrario, i prezzi del foglio di alluminio sono aumentati, trainati dall'incremento dei prezzi LME, sebbene i costi di trasformazione si siano ridotti.

A causa del conflitto tra Stati Uniti e Iran, i prezzi del petrolio sono aumentati e ci aspettiamo che tutti i substrati siano interessati e subiscano aumenti di prezzo. Prevediamo che i prezzi dei materiali importati saranno influenzati a partire da marzo e che i film prodotti a livello domestico lo saranno a partire da aprile. I prezzi offshore saranno influenzati in due modi – dall'aumento dei costi delle materie prime e dei costi di trasporto – e ci aspettiamo quindi un aumento rapido e significativo. Ciò potrebbe offrire un certo sollievo ai produttori locali, che potrebbero beneficiare di un aumento della domanda, poiché i trasformatori cercheranno maggiore sicurezza nell'approvvigionamento dei materiali consegnati. »

Kaushik Mitra di Chemical Market Analytics by OPIS, a Dow Jones Company, ha aggiunto: « La crisi iraniana ha creato un livello significativamente elevato di incertezza e volatilità nel mercato. Nei primi giorni del conflitto, sembrava che l'impatto sarebbe stato limitato alle aree adiacenti allo Stretto di Hormuz, ma ora sta diventando evidente che l'impatto sarà molto più ampio, in particolare in Asia, a causa della dipendenza dalle materie prime provenienti dal Medio Oriente. La nostra analisi suggerisce che il mercato globale del PE/PP diventerà più ristretto, poiché un gran numero di capacità dovrà essere fermato a causa di problemi di approvvigionamento delle materie prime, impatti fisici e dislocazioni della catena di approvvigionamento.

La situazione in Europa è leggermente diversa. Dal punto di vista delle materie prime, l'Europa è meno dipendente dal Medio Oriente rispetto all'Asia, e la vicinanza alle risorse nordamericane rende la situazione delle materie prime in Europa un po' più stabile e rende meno probabili shock di approvvigionamento. Tuttavia, l'inflazione dei costi sarà significativa: i prezzi del gas, utilizzati per i servizi energetici, sono già più che raddoppiati e i prezzi della nafta sono aumentati del 40%. Ciò eserciterà una pressione sui prezzi. Inoltre, per sostituire i volumi di PE/PP provenienti dal Medio Oriente, gli operatori europei dovranno far funzionare i propri impianti a livelli molto più elevati, per i quali sarà necessario un incentivo di prezzo. I fornitori statunitensi possono aumentare le esportazioni verso l'Europa, ma dispongono di una capacità in eccesso limitata e, in una situazione in cui tutti i mercati richiedono materiale, sceglieranno le destinazioni con il miglior ritorno economico. In altre parole, l'Europa dovrà competere con l'Asia e con altri mercati in cui i prezzi stanno aumentando in modo significativo.

Nel complesso, guardando al futuro, i prezzi potrebbero subire un'inflazione significativa e una forte volatilità se la situazione in Medio Oriente dovesse continuare. È molto difficile dire quanto durerà la crisi, ma considerando i danni e le dislocazioni, anche se la crisi dovesse terminare rapidamente, ci saranno colli di bottiglia nella catena di approvvigionamento e lunghi periodi di riparazione e ricostruzione prima che si ritorni alla normalità. È quindi ragionevole aspettarsi una significativa volatilità nel breve-medio termine e una certa scarsità di alcune materie prime nel mercato europeo a causa della competizione globale per le resine. »

Guido Aufdenkamp di Flexible Packaging Europe (FPE) ha commentato: «Gli attuali sviluppi nei mercati delle materie prime dimostrano chiaramente quanto gli eventi geopolitici possano influenzare l'andamento dei prezzi. L'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, ma anche la ridotta disponibilità, stanno creando una forte pressione lungo l'intera catena del valore. L'industria europea degli imballaggi flessibili sta lavorando intensamente per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento per i settori alimentare e farmaceutico. I prossimi mesi saranno caratterizzati da una continua incertezza e da un'elevata volatilità. »

Ulteriori informazioni:

Patrick Altenstrasser, Senior Manager Comunicazione (altenstrasser@flexpack-europe.org)

Che cos'è Flexible Packaging Europe

Flexible Packaging Europe (FPE) è l'unione industriale che rappresenta gli interessi di oltre 80 aziende piccole, medie e multinazionali che forniscono materiali per imballaggi flessibili. Queste realtà operano con un personale che conta più di 57,000 persone in più di 350 sedi in tutta Europa. Le aziende associate realizzano l'90% delle vendite europee di imballaggi flessibili prodotti con vari materiali, principalmente plastica, alluminio e carta. Più della metà di tutti i prodotti alimentari venduti sui mercati al dettaglio europei sono confezionati con imballaggi flessibili. Maggiori info su www.flexpack-europe.org